

Teatro Libero

Nei fumetti di Buzzati

Un inno alla vita attraverso la rappresentazione della morte. Un viaggio nell'Aldilà per imparare a capire (e ad apprezzare) l'Aldiqua. Si potrebbe riassumere così «Poema a fumetti», romanzo illustrato di Dino Buzzati (foto al centro) uscito nel 1969 e portato in scena in questi giorni da Paolo Valerio, regista e interprete, al Teatro Libero (via Savona 10, fino al 28, ore 21, € 19-11, lunedì riposo). Uno spettacolo (foto in alto) coraggioso e riuscito. Coraggioso perché



trasporre a teatro (o al cinema) un lavoro di Buzzati può facilmente portare a non rendere pienamente il senso profondo della poetica buzzatiana e le sue sfaccettature (a meno che non si tratti di un adattamento firmato dallo stesso autore). A maggior ragione con un libro come «Poema a fumetti», ri-

visitazione in chiave pop (art) del mito di Orfeo ed Euridice, snobbato dalla critica dell'epoca e ancora oggi sottovalutato nonostante contenga tutti i temi classici dello scrittore e abbia aperto la strada alla moderna Graphic Novel. Riuscito perché Paolo Valerio, che ha metabolizzata e fatta propria l'opera nella sua interezza, riesce con la voce (a tratti troppo carica di drammaticità) a trasportare lo spettatore «dentro» la storia, come fosse un film. Affiancato da Sabrina Reale che esegue al pianoforte musiche di Antonio Di Pofi, legge-recita l'intero testo dietro uno schermo trasparente sul quale scorrono, tagliati o ingigantiti, i disegni di Buzzati. Non prevarica, non impone, non stravolge Valerio, ma lascia che sia soltanto il libro, con immagini e parole, a rivestire il ruolo di protagonista. A fine spettacolo Mariateresa Ferrari, storica dell'arte, racconta la genesi e il laboratorio di «Poema» svelandone i segreti.

Lorenzo Viganò